

Un allestimento fantastico, come l'architettura dei transatlantici, la fantasia dei viaggiatori, le aspettative di chi partiva per tentare la fortuna nelle Americhe e di chi viaggiava per sperimentare nuovi lussi. Lo spettatore che, dopo aver visitato le sale del museo, arriva alle gallerie superiori di quello straordinario edificio che è il Galata, possente struttura felicemente collocata nel Porto Antico di Genova, è chiamato ad affrontare un viaggio la cui colonna sonora è costituita dal sovrapporsi e mescolarsi delle lingue parlate sui mari. La presenza di reperti, modelli ed oggetti documentari offre sempre il contraltare del reale alle immagini rappresentate.

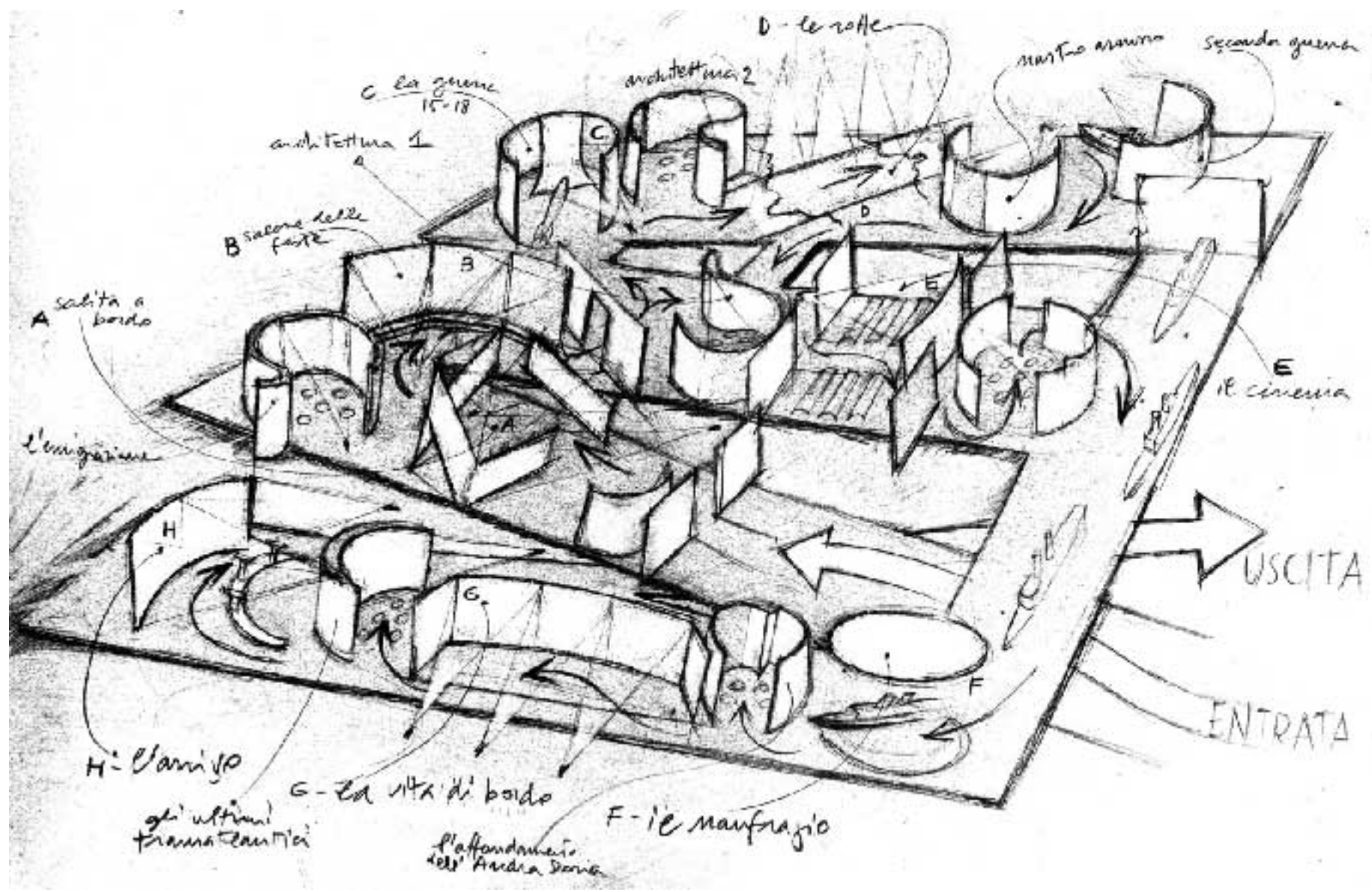
Il rigore scientifico dei materiali e dei contributi non limita l'esperienza emotiva di questo viaggio, né di momenti di puro divertimento: la tecnologia infatti mette lo spettatore al centro di una rappresentazione interattiva. Il progetto (curato dallo Studio Cerri & Associati) è costruito sulle lunghe gallerie del Galata diventate per l'occasione ponti di nave su cui sono posati, con ampia articolazione, i volumi delle installazioni e degli approfondimenti. Le installazioni seguono la logica spaziale delle rappresentazioni sceniche che vi si svolgono e presentano ora grandi piani verticali, da cui nascono immagini e suoni, ora spazi raccolti attorno ad oggetti simbolo, o, ancora, si aprono in una platea quasi cinematografica per diventare, al termine del viaggio, una falda da cui scrutare l'orizzonte dell'arrivo. Grandi modelli, disegni originali, quadri e reperti sono posti a commento e contrappunto, inframmezzati al gioco delle architetture delle installazioni. Vetrate e volumi in cristallo extra chiaro proteggono, apparendo il meno possibile, contributi particolari e rari. L'atmosfera è volutamente onirica ed astratta, ma l'uso delle tecnologie multimediali affidate a Studio Azzurro permette di avere un'immersione in un immaginario che è sempre scientificamente documentato. Studio Azzurro non è nuovo a questo tipo di "emozioni". Nel senso che nella sua lunga storia di "gruppo creativo multimediale" spesso emozioni forti hanno "teletrasportato" lo spettatore - da un teatro o da un museo - in altre zone di spettacolo, in altre epoche e mondi. Anche in questo caso la mostra è pensata come qualcosa di diverso da una mostra. È pensata come un film. Un film che si srotola lungo gli spazi del Museo del Mare raccontando, ma facendoci anche rivivere, la straordinaria vicenda dei transatlantici. Un film a tappe, che diviene scenario, sequenza, documento, ma anche postazione interattiva, video-ambientazione. Che dialoga con la fisicità degli oggetti, dei preziosi modelli navali ma soprattutto si confronta con l'immaginario, i gesti e i percorsi degli spettatori.

“ La mostra è pensata come un film, un film che si srotola lungo gli spazi del museo, partendo con gli emigranti e con le merci



I grandi e sfavillanti saloni, l'euforia della velocità, poi la nube nera della guerra e delle sue tragedie. Così fino agli anni Sessanta, ultimi di una gloriosa storia

## Percorsi e immagini sulle rotte della storia

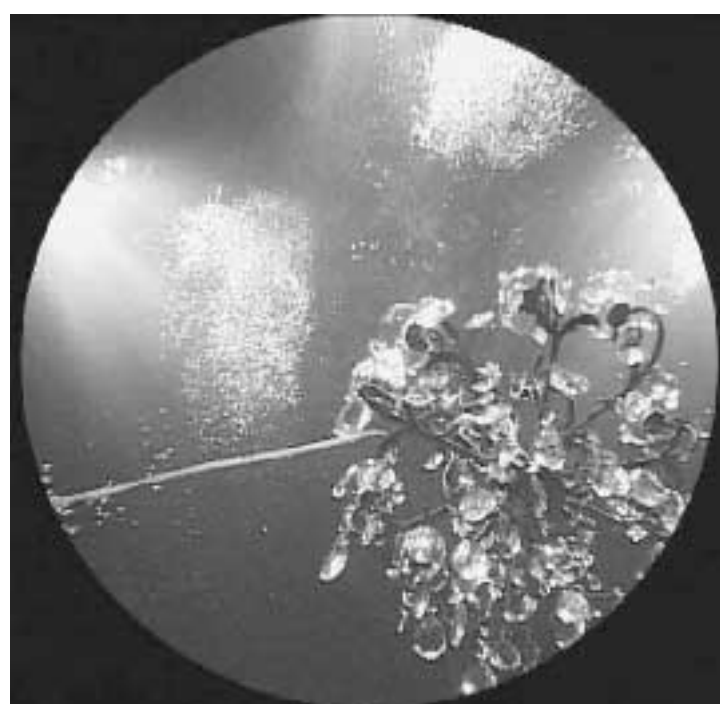
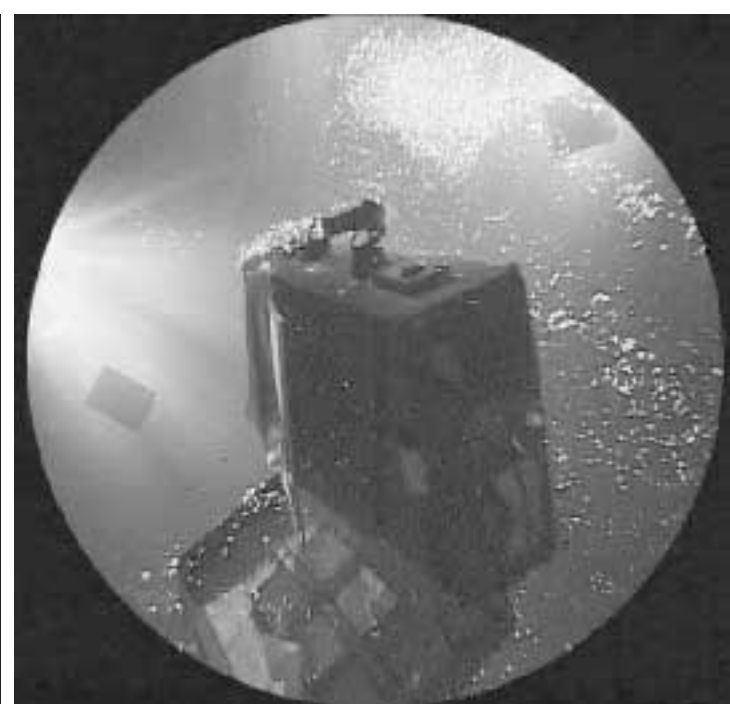


Come in un viaggio vero, si parte percorrendo le scalette di salita a bordo insieme al flusso di emigranti, passeggeri di tutte le classi, animali e merci. Genti e cose che hanno destinazioni differenti, che esprimono l'emozione dello stacco da una vita o il brivido di un solo viaggio. Una confusione quella dell'imbarco che contrasta con gli spazi sontuosi e imprevedibili dell'opulenza. Ci si ferma a rivivere i momenti delle grandi feste mascherate, delle cene col capitano, ci si fa attraversare dal corteo chiassoso del passaggio all'equatore e ci si immerge nei suoni più dolci dell'immancabile orchestra. Interni sorprendenti, architetture nella cui sontuosità si sviluppano piccole vicende che ricostruiscono il clima del tempo.

Poi la nube nera della guerra e delle sue tragedie, le euforie della velocità, dei record e delle rotte migliori che lo spettatore può provare a tracciare su una grande carta nautica che mostra anche le insidie e le meraviglie che il mare è sempre pronto a frapporte sul tuo percorso. Il viaggio ha una meritata pausa di tranquillità e il film parla di se stesso. Seduti nel cinematografo di bordo si snodano di fronte ai passeggeri/spettatori le sequenze spettacolari di un immaginario filmico che è stato generoso sull'argomento e che in certa misura ha costituito un genere a sé. Poseidon, Titanic, Rex sono nomi che rimandano a storie, attori, musiche ben note a tutti.

"...Ma il mare si è stancato di feste" cita la voce fuori campo di una sequenza famosa. Ed ecco il preannuncio della tragedia, la luce diviene blu, i racconti e le spiegazioni si interrompono bruscamente, il suono si fa assordante. Irrompe il vortice dell'onda anomala che investe tutti gli ambienti della mostra. Per un attimo il visitatore si ritrova virtualmente sotto l'acqua ad osservare i quegli oggetti, quei piccoli mondi che tornano a galla, lentamente, tragicamente. La storia dei transatlantici è anche questa.

C'è anche il tempo che guida nel viaggio. Siamo entrati con gli emigranti dell'inizio del secolo e stiamo arrivando negli anni sessanta. Ultimi della gloriosa storia di queste imbarcazioni. La vita di bordo riprende negli intrattenimenti dell'epoca, con i giochi, i balli scatenati, le fotografie di gruppo. Le immagini cominciano a divenire un ricordo da riguardarsi a casa, dopo l'arrivo. Ecco infatti l'orizzonte, dove sembra di vedere, di materializzare il desiderio della propria meta. Nella foschia, scrutando con i cannocchiali, si scorgono i segni dell'arrivo, approdi reali e immaginari tra cui si può identificare anche il proprio. Chi conosce il lavoro di Studio Azzurro ricorderà forse a quel "Nuotatore" (la prima videoinstallazione nel 1984) che nuotava nuotava per raggiungere il suo approdo. Anche lì: reale e immaginario



In alto il disegno "preparatorio" per il percorso della mostra; a sinistra tre immagini oblique installazioni video ideate da Studio Azzurro

Le opere esposte

## La campana del Rex e il mitico Nastro Azzurro

Che cosa vedrete oltre al "film viaggio" di Studio Azzurro? La mostra Transatlantici. Scenari di sogni e di mari", infatti, non è una mostra semplicemente multimediale. Galata - Museo del Mare e Palazzo Ducale di Genova, hanno selezionato in questi mesi una serie di opere di grande rilevanza, testimoni eloquenti della storia dei transatlantici. Alcune sono opere in prestito dai maggiori musei marittimi (e non solo) del mondo: altre sono opere che entrano a far parte della collezione permanente del Galata: è il caso della campana di bordo (ship's bell)

del Rex, che viene legata al museo dalla famiglia di Antonio D'Amico, recentemente scomparso, ed è di grande importanza restando uno dei pochi oggetti superstiti dopo il bombardamento della nave avvenuto nell'autunno del 1944. Ma c'è un altro "ritorno" a Genova, particolarmente importante: il Nastro Azzurro (Blue Ribband). Negli anni Trenta del Novecento, il politico inglese, Sir Harold K. Hales, fa realizzare a sue spese un trofeo che intende celebrare la nave da passeggeri che attraversa l'Atlantico alla maggiore velocità. Disegnato da Henry Pidduck e

realizzato dall'orafo James Dickson, il trofeo venne consegnato in una cerimonia ufficiale a Genova, per la prima volta, al Rex il 20 agosto 1935, che lo passò, in quello stesso anno al nuovo conquistatore del Nastro Azzurro, il Normandie. Dopo essere passato dalle navi transatlantiche come il Queen Mary e la United States, in anni recenti il trofeo più importante dell'Atlantico, conosciuto come Hales Trophy, è passato ai "traghetti superelevati". Il detentore attuale, il Cat-Link V della società danese Scandlines che ha conquistato il Blue Ribband, traversando l'Atlantico

alla velocità di oltre 41 nodi (41,282) il 20 luglio 1998. Di particolare importanza sono i modelli: per la prima volta in Italia sarà possibile vedere i modelli di cantiere, di grandi navi europee che hanno fatto la storia dei transatlantici, navi tedesche come Deutschland e Imperator, inglesi come il Mauretania e il Queen Elizabeth. Di particolare importanza la presentazione del modello originale del Normandie, la nave capolare dell'Art Deco, presentata dalla Compagnie Generale Transatlantique alla Esposizione Universale del 1933 a Chica-

go. Tra le testimonianze più drammatiche e relative alla guerra del 1915-18, il salvagente (lifebelt) di uno dei superstiti del Lusitania, silurato il 7 maggio del 1915. Di grande rilevanza il ritorno a Genova della statua di Andrea Doria, un'opera d'arte in bronzo, realizzata da Giovanni Paganini, affondata con la nave omonima e recuperata dal subacqueo americano Dan Turner, che l'ha concessa in prestito straordinariamente per questa mostra. Questa opera così significativa ritornerà nella città da cui era partita il 17 luglio 1956 per

non tornare mai più. La statua sarà posta in un allestimento multimediale appositamente pensato da Studio Azzurro e che mostrerà una allegoria dei naufragi. Infine, l'opera più grande: una timoneria (wheelhouse) di piroscafo, risalente ai primi decenni del Novecento, in legno di teak, era l'alloggiamento dal quale l'ufficiale di guardia e il timoniere conduceva la nave. Parte originale di uno degli ultimi piroscafi per emigranti, è stata rinvenuta nei mesi scorsi sulle alture di Sorì (Genova) e resterà come testimonianza permanente della navigazione a vapore al Galata.